



AICCREPUGLIA

NOTIZIE

Supplemento al periodico "Comuni d'Europa"
Aut. Tribunale di Roma n.4696 del 1.06.1955
Responsabile regionale: *Giuseppe Valerio*

GENNAIO 2009

Cultura, strumento prioritario per la coesione europea

di Fabio Rocuzzo

neo-direttore di Comuni d'Europa

Va preliminarmente osservato come esistano modi e approcci diversi nell'affrontare il tema della cultura e la refluenza che essa ha o può avere sul tessuto sociale nel quale siamo chiamati ad operare. C'è un filone che definirei prevalentemente "rivendicazionista", ovvero finalizzato al mero riconoscimento e ottenimento di maggiori stanziamenti per la cultura, sia in sede europea che in sede periferica.

Si tratta di un tema ricorrente nell'approccio alle politiche culturali da parte delle collettività locali. L'argomento poggia su una base di verità, ovvero sulla costante e progressiva diminuzione dei fondi destinati alla cultura, ulteriormente aggravata da una congiunturale fase di crisi economica che richiede con sempre maggiore insistenza tagli ai bilanci e conseguenziali riduzioni dei trasferimenti alla cultura.

Anche se vi sono casi che vanno in netta controtendenza, come la città di Vienna, che alle sole iniziative realizzate senza altre partecipazioni destina il 4% del proprio bilancio, ovvero 500 milioni di euro.

Ma questo aspetto, seppur vero è

solo una parte della medaglia, poichè troppo spesso, accade che i fondi destinati alla cultura vengano utilizzati male, senza una adeguata programmazione e verifica dell'incidenza sul territorio.

Io credo che il migliore approccio alla discussione sia quello che pone le basi perchè le politiche culturali assumano sempre meno un valore autoreferenziale e al contrario si pongano con sempre maggiore forza come lo strumento ideale per favorire il dialogo interculturale e aiutare il processo di coesione sociale verso cui la politica europea tende.

Se la politica culturale nel suo insieme riuscirà ad assolvere a questa straordinaria e insostituibile funzione di collante sociale, sarà molto più semplice ottenere sostegni economici adeguati.

C'è poi un ulteriore elemento di debolezza dell'impianto istituzionale chiamato a sovrintendere le politiche culturali.

Nei giorni di lavoro è stato possibile acquisire utili informazioni su esperienze diverse spalmate sul territorio europeo.

Ebbene, risulta evidente come in ogni stato membro esistano molteplici soggetti chiamati ad espletare la stessa funzione, ovvero offrire servizi culturali alle comunità amministrative.

In alcuni casi si tratta di punti di eccellenza, in altri, come nel caso

dell'Italia, di inaccettabili e anacronistici punti di debolezza del tutto sganciati dalle politiche di indirizzo dell'Unione Europea. In Italia ogni livello istituzionale è chiamato ad assolvere funzioni culturali, dal più piccolo dei comuni alla più grande delle regioni, passando per le province per poi arrivare allo Stato, aggiungendo a costoro le Fondazioni, le associazioni culturali e molto altro ancora.

Il risultato è spesso sconcertante. A fronte di iniziative di straordinario valore culturale la cui incidenza sociale risulta essere di notevole interesse pubblico, vi sono migliaia di iniziative spesso ripetitive ed autoreferenziali prive di qualsivoglia strategia di pianificazione che rispondono al solo criterio della spesa per la spesa.

Le Regioni, che dovrebbero assolvere ad un insostituibile ruolo di programmatori della spesa, offrendo agli enti locali gli indirizzi da seguire, molte volte entrano in concorrenza con gli enti locali nella definizione dei percorsi culturali da realizzare.

Altre volte accade che gli enti locali, anche quando ricevono dalle regioni indirizzi precisi ed apprezzabili, si discostino da essi privilegiando campanilismi locali in grado di offrire consensi elettorali.

Continua a pagina 4

Europa senza frontiere?

di Pier Virgilio Dastoli*

" Europa senza frontiere " è il motto scelto dalla Presidenza ceca per caratterizzare i sei mesi del lavoro che il governo e l'amministrazione a Praga faranno alla testa dell'Unione europea. Al motto saranno associate anche tre aree prioritarie indicate con tre "E": l'economia, l'energia e l'Europa nel mondo...

L'Europa senza frontiere fu la prospettiva prioritaria della prima Commissione presieduta da Jacques Delors a metà degli anni ottanta: "la nuova Commissione - scrisse Delors il 7 dicembre 1984 - dovrà proporre al Consiglio e al Parlamento europeo un programma, un calendario ed un metodo per creare il Grande Mercato Europeo. L'ultima pagina dovrà portare la data del 31 dicembre 1992". Di quegli anni così come degli anni successivi consacrati all'Europa, Delors ci fornisce ora la sua versione anche in lingua italiana sotto forma di un'intervista-autobiografia presentata il 9 gennaio a Parma alla presenza del Presidente Napolitano (Fondazione Collegio europeo di Parma) .

Erano anni in cui circolava nella Comunità europea una forte preoccupazione sulla diminuzione della competitività delle imprese europee, sul rallentamento degli investimenti produttivi e sull'ampiezza del disavanzo delle finanze pubbliche ed il Parlamento europeo aveva puntato l'indice contro i governi nazionali che avevano, ancora una volta, privilegiato il ricorso alle politiche ed agli strumenti nazionali. In un mondo che mostrava già i sintomi del cambiamento, "l'Europa - aveva scritto Michel Albert nel 1984 - rischia di scivolare sulla china del sottosviluppo relativo per finire in una situazione simile a quella dei Balcani nel secolo scorso: una pura espressione geografica".

Durante gli otto anni che le due Commissioni presiedute da Jacques Delors dedicarono alla realizzazione del "grande mercato", il continente è mutato radicalmente con la caduta dell'imperialismo sovietico di cui celebriamo ora l'anniversario ventennale ed anche

l'integrazione comunitaria ha preso una direzione più decisa verso finalità politiche più nette con il Trattato di Maastricht negoziato nel 1991 ed adottato agli inizi del 1992.



Il cambio di direzione europea ha molti padri, ed uno di essi fu certamente Jacques Delors, ma lo stesso presidente francese della Commissione ha ammesso più volte che la svolta europea fu possibile soprattutto per l'impulso dato dal Parlamento europeo con il suo progetto di Trattato sull'Unione europea proposto da Altiero Spinelli ed adottato il 14 febbraio 1984.

" Europa senza frontiere " è un motto significativo ed è un obiettivo complicato da realizzare in sei mesi se esso riguarda, come annuncia la presidenza ceca, non solo l'eliminazione delle frontiere interne economiche, culturali e valoriali per i singoli, le imprese ed i soggetti economici ma anche lo sviluppo di un'Europa aperta al mondo, nemica del protezionismo e contemporaneamente preparata a difendersi contro le attività illegali. A questi obiettivi ambiziosi la presidenza ceca aggiunge anche l'urgenza di dare all'Unione obiettivi strategici a lungo termine accantonando misure di stabilizzazione a breve termine.

Dal 1984 ad oggi molte frontiere sono cadute e non solo quelle create nella seconda metà degli anni quaranta dalla Cortina di Ferro fra Est ed Ovest ma sono stati costruiti - pezzo per pezzo - parti rilevanti del "grande mercato" con l'eliminazione di barriere fisiche, tecniche e fiscali. Il "grande mercato", tuttavia, non esiste ancora ed i costi della non-Europa sono rilevanti come e più di quanto lo erano quelli che esistevano negli anni ottanta a causa di spreco di risorse ed inefficienze economiche ed amministrative che pesavano soprattutto sui singoli consumatori. Michel Albert aveva calcolato che il sovrapprezzo medio dei contratti pubblici e le "decime" pagate alle

Segue a pagina 15

PENSIERO DI PACE

VENTO

Walk

Grida disperate
fuoriescono dalle macerie,
il sudore sulla fronte
di chi cerca invano di liberarli.
Una lingua di fuoco
che penetra giù, dritto al cuore.

Tom aveva subito,
Tom era stato aggredito,
e la sua rabbia era grande,
"non svegliate il gigante che dorme",
con le grida chiuse dentro,
ed il pianto alto di quella madre...

La morte li ha lacerati,
li ha soggiogati alla sua furia scatenata,
aspettando solo la fine in agonia,
la pioggia cade,
bagnando quelle tristi tombe.

Il vento che passa
su quelle grandi case,
attraversando odio,
dolore e arroganza,
un vento freddo ed una
guerra neppure dichiarata...

Parlami di loro, Vento,
Fermati un istante e taci,
perché il silenzio è la voce del dolore
parlami di loro, Vento,
di quelle vite già spezzate

Il vento soffia ancora
Veloce va lontano,
torna e porta qui da me
voci dal deserto
lingue diverse
eppure identico il suono

Parlami di loro, Vento,
fermati un istante e taci
perché il silenzio è la voce della morte
morte quella giusta,
Sua Signoria "Morte Infinita".

Vento non stancarti
Portaci le voci di chi grida Pace
Portaci le voci di chi protesta
Lasciaci il respiro
Portaci la Pace.



Segue da pagina 1

Una vera ed autentica politica culturale degna di questo nome non può prescindere dalle sfide della modernità.

E queste sfide impongono la garanzia della partecipazione a tutte le forme della cultura nei vari modi in cui essa si esprime e si manifesta, impongono un dispiegamento delle politiche culturali che tiene conto delle diversità, impongono una comprensione ed una cooperazione tra le culture europee, necessitano di uno scambio delle buone pratiche, affinché esse possano essere apprese, condivise, fatte proprie e perchè no, replicate. La cultura è indubbiamente il motore di una società basata sulla conoscenza, è lo strumento in grado di determinare una più forte coesione territoriale e sociale, è l'anima di una comunità ed è pertanto naturalmente preposta a favorire il dialogo e l'integrazione.

Può inoltre assolvere ad una funzione di rilancio economico offrendosi come supporto naturale alle politiche turistiche.

L'interesse culturale può e deve trasformarsi anche ma non solo in interesse economico.

Sarebbe sbagliato pensare che l'aspetto economico sia esclusivo o preminente nella definizione e ottimizzazione delle politiche culturali. ecco perchè trovo fuori luogo la scelta del Governo italiano di affidare all'ex manager della McDonalds in Italia la dirigenza del Ministero della Cultura.

Non è trasferendo nella attuazione delle politiche culturali scelte manageriali che si risolve il problema della rispondenza delle azioni culturali ai reali bisogni di una comunità.

Non è dimostrando di avere fatto apprezzare Hamburger e patatine fritte ai giovani italiani insieme alla peggiore cultura americana

che si può mettere ordine al più importante patrimonio storico culturale del mondo qual'è quello italiano.

Si può e si deve intervenire affinché si pervenga ad una ottimizzazione, razionalizzazione ed economicizzazione delle politiche culturali, purchè questo non rimanga l'unico intendimento di chi è chiamato a governare i processi politici.

L'Italia ha bisogno di ben altro.

Ha bisogno di replicare le buone pratiche, perchè esse rappresentino esperienze vincenti.

Perchè attraverso la condivisione e lo scambio delle buone pratiche si possono correggere gli errori e si può invertire una tendenza.

Ma perchè ciò sia possibile, è necessario che vi sia un luogo naturalmente preposto allo scambio, oserei dire alla contaminazione.

Un luogo dove ci si confronta, si discute, si dibatte, si impara, si trasferiscono esperienze e informazioni e le si acquisisce.

Un luogo dove culture, modi, usanze, peculiarità, nel confronto trovano i propri punti di forza e di debolezza.

Ecco perchè ha una grande forza, non solo evocativa, ma pratica, L'Agenzia Europea delle collettività locali per la cultura.

Perchè la politica culturale europea richiede senz'altro un impianto giuridico codificato e un impianto economico che consenta a tutti gli attori culturali disseminati in Europa di disporre di opportunità concrete, ma ha bisogno anche di uomini e donne in grado di trovare una sintesi che dia forza alla cultura e al suo naturale dispiegarsi.

Pensiamo alla straordinaria valenza culturale che potrebbe avere mettere in rete tematicamente le migliori esperienze nel campo cinematografico, dei festival, dell'arte moderna, del teatro.

Pensiamo a quanto innovativo sa-

rebbe fare interagire attorno a uno stesso tavolo gli attori istituzionali e gli operatori culturali.

L'obiettivo deve essere quello di creare una rete tra le istituzioni locali e le realtà accademiche e universitarie legate allo spettacolo e alle arti, allo scopo si accrescere l'offerta culturale in Europa per migliorarla e qualificarla.

L'agenzia dunque, intesa come strumento di sintesi e raccordo ma anche come soggetto proponente, soggetto attivo di promozione di reti culturali da sottoporre al vaglio e al finanziamento delle istituzioni europee.

Questo è quel che è stato opportunamente definito sistema della "Governance culturale"

Abbiamo avuto un quadro molto indicativo e pregnante della cultura e del modo con cui viene vissuta e praticata dalle Regioni d'Europa ed è emerso in modo chiaro quanto diverse siano le esperienze svedesi e scozzesi da un lato e quella italiana dall'altro.

A noi spetta il compito di dare forma ad un ragionamento che non può limitarsi ad essere meramente problematico e privo di propositività.

L'Agenzia può esser lo strumento che aiuta la coesione riducendo le disparità regionali e favorendo al contempo uno sviluppo sostenibile e competitivo.

La scelta di dare vita al Libro Bianco sulla cultura offrendo alle nuove delegazioni del Parlamento Europeo strumenti efficaci di confronto e di applicazione delle politiche culturali europee è un'intuizione intelligente che va perseguita fino in fondo.

L'Aiccre intende sostenere questo percorso offrendo a sostegno della costituzione dell'Agenzia Europea delle collettività locali per la cultura, da una lato la propria rete di comuni

Continua a pagina 5

Segue da pag 4

province e regioni, e dall'altro l'interazione con il CCRE e con le altre sezioni europee, affinché le strategie culturali dell'Europa diventino una priorità nell'agenda politica delle istituzioni europee.

Non c'è cultura senza Europa e non c'è Europa senza cultura. Ma non c'è azione culturale che non richieda l'intervento di un attore locale o regionale. Una politica culturale europea sintesi fra le culture, le storie, le tradizioni di popoli diversi, con attori locali diversi, con istituzioni differenti, che nel libro bianco della cultura europea trovano la carta costituzionale del loro agire quotidiano e nell'Agenda il luogo fisico dove misurare la credibilità delle loro azioni.

Fabio Rocuzzo
Direttore Politico "Comuni d'Europa"

Il Movimento europeo chiama **Elezioni europee 2009** alla mobilitazione.

"PERICOLO DI VITTORIA DEGLI EUROSCETTICI"

Il Movimento Europeo Internazionale ha preso posizione riguardo alle prossime elezioni europee. "Non bisogna cedere di un millimetro rispetto a nazionalisti ed euroscettici che tenteranno di cavalcare lo tsunami finanziario ed economico, così ha dichiarato il Presidente, l'irlandese Pat Cox. Per Pat Cox, il contesto economico e finanziario, con i suoi effetti sociali presenti e con quelli futuri sulle imprese e le famiglie europee, costituirà "un'occasione sognata per i nazionalisti ed euroscettici,,".

Il presidente Cox ha segnalato che il nuovo movimento paneuropeo "Libertas" intende "investire in maniera massiccia nelle campagne elettorali del giugno prossimo, per un importo - citando la stampa - di circa 75 milioni di euro. Questo movimento aveva già svolto un ruolo principale nella vittoria del "NO,, nel referendum irlandese sul Trattato di Lisbona. In tale occasione, avrebbe versato nella campagna circa 1,3 milioni di euro, cioè molto più delle parti politiche impegnate nello scrutinio.

Il presidente Cox considera il prossimo scrutinio europeo come un vero e proprio referendum "pro o contro" l'Unione europea. "Occorre raccogliere la sfida, e mobilitarsi per provare ai cittadini che la situazione attuale "sarebbe peggiore senza l'Europa. Questo il messaggio che ha inviato ai membri del Movimento Europeo invitandoli a metterlo in opera "riconnettendosi con l'Europa dei cittadini".

Il presidente Pat Cox ha invitato le sezioni nazionali del Movimento Europeo a lavorare insieme ai partiti politici e alle istituzioni dell'Unione per "portare più Europa nello scrutinio europeo ed incoraggiando, tra l'altro, a tradurre i loro discorsi in atti e, soprattutto, in attività ed altri eventi che possono fruire di ampie coperture mediatiche.

I NOSTRI INDIRIZZI

*C.so Vittorio Emanuele, 68
— 71024 Bari
Via 4 novembre, 112 — 71046
S.Ferdinando di P.
Tel.: 080.5772315
0883.621544
Fax 080.5772314
0883.621544*

*Email:
aiccrepuglia@libero.it
valerio.giuseppe@alice.it
petran@tiscali.it*

LA DIRIGENZA DELL'AICCRE PUGLIA

Presidente:

dott. Michele Emiliano sindaco di Bari

V. Presidenti:

Prof.ssa Anna Paladino assessore provinciale Bari

Prof. Giuseppe Moggia comune di Cisternino

Segretario generale:

dott. Giuseppe Valerio, già sindaco

V. Segretario generale:

dott. Giuseppe Abbati, già consigliere regionale

Tesoriere:

dott. Vito Radogna consigliere comunale di Rutigliano

UNIVERSITÀ, PRIMA LEZIONE: RIDURRE I DOCENTI

di [Quirino Paris](#)

Gli ultimi tre decreti legislativi relativi all'università varati in Italia si sono tradotti nell'esplosione degli organici a tempo indeterminato sia dei docenti che dei tecnici-amministrativi. Un confronto con la California, non dissimile al nostro paese in termini di dimensione del territorio, abitanti e popolazione studentesca, aiuta a comprendere la portata del fenomeno. Se si vuole rivitalizzare il sistema universitario italiano occorre innanzitutto partire da un ridimensionamento dell'organico dei docenti universitari.

La [Commissione Tecnica per la Finanza Pubblica](#), istituita dal governo precedente, ha scritto:

“L'Università italiana ha attraversato negli ultimi 15 anni un profondo cambiamento, le cui tappe più significative sono rappresentate dall'attribuzione dell'autonomia finanziaria (legge 537/1993), dal decentramento dei concorsi (legge 210/1998) e dalla riforma degli ordinamenti didattici (cosiddetto 3 +2, di cui al Dm 509/1999).”

Ora sappiamo che gli effetti macroscopici e più negativi dei tre atti legislativi si sono materializzati nell'**esplosione degli organici** a tempo indeterminato sia dei docenti che dei tecnici-amministrativi. L'assunzione di personale di ruolo senza un piano a lunga scadenza degli oneri finanziari conseguenti ha messo a rischio i bilanci di molti Atenei. Per risanarli, in mancanza di un aumento certo e stabile delle entrate, sembrerebbe logico ed essenziale ridurre il personale di ruolo a livelli compatibili con un bilancio in pareggio.

LA FAGLIA TRA CALIFORNIA E ITALIA

Per avere un'idea di quanto grande sia la sfasatura degli organici accademici di ruolo abbiamo considerato quattro settori disciplinari ben definiti sia in Italia che in California, e cioè: matematica, fisica, economia, ed economia agraria. Per l'Italia, la fonte è data dal sito [del Miur che fornisce l'organico](#) dei professori ordinari, associati e dei ricercatori sia delle Università statali che private. Il **sistema universitario** della California si articola su quattro livelli: tre pubblici e uno privato. Il

sistema pubblico include l'Università della California con i suoi dieci campus, il California State University System con i suoi ventidue atenei, e il sistema dei Community Colleges che offre i primi due anni di un percorso universitario, molto spesso fine a se stesso. Il complesso delle università private

include Stanford, USC (University of Southern California), Santa Clara, Pacific, Caltech e poche altre.

In tutte queste Università si sono esaminati i singoli dipartimenti delle **quattro discipline** ed enumerati i professori ordinari, associati e assistenti, nonostante che i professori assistenti non siano professori di ruolo (tenure). Per l'economia si sono considerati i professori dei dipartimenti di economia veri e propri e delle *business schools*.

La California ha una superficie di 410 mila chilometri quadrati mentre l'Italia ne ricopre 301 mila. La popolazione della California si aggira sui 36 milioni di abitanti mentre quella dell'Italia raggiunge i 60 milioni. Gli **studenti** universitari a pieno tempo sono all'incirca 940 mila in California mentre in Italia sono all'incirca 687 mila ([1.422.914 iscritti nel 2007-2008](#) volte 0.483, il coefficiente del Miur per il 2003, l'unico disponibile).

UN CONFRONTO IMPIETOSO

Cominciamo dall'economia agraria. Innanzitutto, in California vi sono 4 facoltà di Agraria mentre in Italia ve ne sono 22 (negli anni sessanta erano 12). Inoltre, si noti che la superficie coltivabile dell'Italia è di circa 13 milioni di ettari, mentre quella della California ammonta a circa il doppio. Ebbene, i docenti di ruolo di economia agraria (ordinari, associati e ricercatori) in Italia sono 366 mentre in California sono 75.

Una **sproporzione** dei professori di ruolo coinvolge anche i settori di matematica, fisica ed economia. Ecco in tabella i dati che fanno “pensare”,



*segue alla
successiva*

Foto:

University
of California,
Berkeley

di Barbara
Zamboni

il 6-7 giugno si vota per l'europa

I prossimi 6 e 7 giugno, i cittadini italiani saranno chiamati a eleggere i 72 rappresentanti nazionali al Parlamento europeo, che conterà un totale di 736 membri.

Nel 2010, se sarà entrato in vigore il Trattato di Lisbona, la delegazione italiana salirà a 73 eurodeputati (su un totale di 754). In alcuni Stati membri le elezioni si terranno già il 4 giugno, ma i risultati saranno resi noti solamente il 7 sera, dopo che le urne saranno state chiuse in tutta l'UE.

In alcuni Stati membri le elezioni si terranno già il 4 giugno, ma i risultati saranno resi noti solamente il 7 sera, dopo che le urne saranno state chiuse in tutta l'UE.

Dall'adesione della Romania e della Bulgaria, nel 2007, il Parlamento europeo conta un totale temporaneo di 785 deputati, di cui 78 italiani. Il trattato di Nizza, attualmente in vigore, prevede un'Assemblea composta di 736 deputati, di cui 72 italiani. E' su questa base che si svolgeranno le elezioni in tutta l'UE, dal 4 al 7 giugno. In Italia, il governo ha deciso di chiamare i cittadini alle urne il sabato 6 giugno pomeriggio e la domenica 7 tutto il giorno, mentre in altri Stati membri - come il Regno Unito - si voterà già il 4 giugno.

Continua dalla precedente

Italia	California	Rapporto Italia/California	
matematica	2570	1099	2,34
fisica	2618	905	2,89
economia	3672	2114	1,74
economia agraria	366	75	4,88

Tenendo conto della inferiore popolazione studentesca (a pieno tempo) italiana, con un rapporto di circa 0.73 nei confronti di quella Californiana, appare evidente che i ranghi dei docenti di ruolo in Italia sono ipertrofici in confronto a quelli di un paese che è all'avanguardia della ricerca e della didattica.

Questi numeri costituiscono indici significativi dello **sbando organizzativo** del sistema universitario italiano e individuano un aspetto fondamentale per dare respiro vitale ai bilanci di quasi tutti gli atenei.

Dato che il parlamento e il governo hanno tagliato una fetta consistente del Fondo di Finanziamento Ordinario, se si vuole rivitalizzare il sistema universitario italiano occorre pensare ad un **ridimensionamento** dell'organico dei docenti universitari e, con i risparmi che ne derivano, mettere in opera un sistema di incentivi che premi la produttività scientifica e la didattica di qualità, penalizzando, ove necessario, il *business as usual* dei professori improduttivi e dei docenti che non insegnano in modo accettabile

Da la voce.it

I risultati, però, saranno svelati solamente il 7 sera, quando le operazioni di voto saranno terminate in tutti i seggi elettorali dell'Unione europea. Durante il Vertice dell'11 e 12 dicembre, i capi di Stato e di governo dell'UE hanno ottenuto dall'Irlanda l'impegno a ripetere il referendum sulla ratifica del Trattato di Lisbona. Se il popolo irlandese, anche grazie ad alcune concessioni, si pronunciasse a favore della ratifica, ribaltando la precedente consultazione che ha fermato la riforma istituzionale, il Trattato di Lisbona potrà entrare in vigore nel 2010. Ciò avrebbe delle conseguenze anche sul numero di deputati al Parlamento europeo. Infatti, questo trattato prevede un totale di 751 deputati. Rispetto al numero previsto dal trattato di Nizza, diversi Stati membri vedrebbero innalzarsi il numero di deputati: la Spagna ne avrebbe 4 in più, la Francia, l'Austria e la Svezia 2 e Italia, Regno Unito, Polonia, Paesi Bassi, Lettonia, Slovenia e Malta uno. La Germania, invece, ne avrebbe 3 in meno.

Con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, gli Stati membri che hanno diritto a deputati supplementari vedranno aumentare le loro delegazioni.

Segue a pagina seguente

Continua da pagina precedente

Ma, visto che non è ipotizzabile che tre deputati tedeschi eletti nel giugno 2009 rinuncino al mandato l'anno successivo, i capi di Stato e di governo hanno convenuto che, a titolo temporaneo e fino alla fine delle legislature nel 2014, il Parlamento europeo sarà composto di 754 membri. E' peraltro possibile una nuova modifica del numero di deputati in caso di nuove adesioni all'UE.

Per poter votare alle elezioni europee, il cittadino italiano deve aver compiuto il 18° anno di età ed essere iscritto nelle liste elettorali. Sono anche considerati elettori i cittadini degli Stati membri dell'UE che, a seguito di formale richiesta presentata entro tre mesi dalla tornata elettorale, abbiano ottenuto l'iscrizione nella lista elettorale del comune italiano di residenza.

Per poter essere eletto al Parlamento europeo come membro della delegazione italiana, invece, occorre aver compiuto 25 anni entro il giorno delle elezioni. Sono inoltre eleggibili cittadini degli altri Stati membri dell'UE che siano in possesso dei requisiti di eleggibilità previsti dalle leggi italiane e che non siano decaduti dal tale diritto nel loro Stato membro di origine.

La carica di membro del Parlamento europeo è incompatibile con molte altre funzioni a livello comunitario:

- membro della Commissione europea;
- giudice, avvocato generale o cancelliere della Corte di giustizia o del Tribunale di primo grado;
- membro del comitato esecutivo della Banca centrale europea;
- membro della Corte dei conti;
- Mediatore europeo;
- membro del Comitato economico e sociale;
- membro del Comitato delle Regioni;
- membro dei comitati od organismi istituiti in virtù o in applicazione dei trattati UE;
- membro del consiglio d'amministrazione, del comitato

tato direttivo ovvero impiegato della Banca europea per gli investimenti;



il parlamento europeo

funzionario o agente, in attività di servizio, delle istituzioni delle Comunità europee o degli organismi specializzati che vi si ricollegano o della Banca centrale europea.

A livello nazionale, il mandato europeo è incompatibile con l'ufficio di deputato e di senatore, con la carica di componente del governo di uno Stato membro e con l'incarico di Presidente di Regione o assessore regionale. Una legge del 2004 ha introdotto le ulteriori incompatibilità con le cariche di consigliere regionale, presidente di provincia e sindaco di comune con popolazione superiore a 15.000 abitanti. Riguardo al mandato di sindaco e di presidente di provincia, tuttavia, la legge italiana prevede una norma transitoria che consente agli eletti al Parlamento europeo nel 2004 di continuare a ricoprire le loro cariche nei rispettivi enti locali fino alla conclusione del mandato nazionale.

La ripartizione degli eurodeputati italiani nei diversi gruppi politici

Ad oggi, dei 785 deputati membri del Parlamento europeo, 78 deputati sono italiani: 24 aderiscono al PPE/DE (che conta un totale di 288 membri), 17 al PSE (217 membri), 13 all'UEN (44 membri), 12 all'ALDE (100 membri), 7 alla GUE/NGL (41 membri) e 2 al gruppo Verde/ALE (43 membri). Tre deputati fanno parte dei "Non iscritti" (l'equivalente del gruppo misto, 30 membri). Nessun deputato italiano è iscritto al gruppo IND/DEM.

L'illusione è il lusso della gioventù

Anonimo

Diamo voce alla tua Europa!

Aderisci all'AICCRE, la sezione italiana del CCRE

Per sfruttare al meglio le tante opportunità che l'Europa ti offre, **aderisci all'AICCRE**, la sezione

Italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE), l'Associazione europea della

quale fanno parte **più di centomila enti locali**.

Aderendo all'AICCRE parteciperai al progetto di costruzione per un'Europa unita e solidale e **sosterrai l'AICCRE** che dal 1952 si batte per dare un ruolo politico forte agli enti locali e regionali.

Aderendo all'AICCRE avrai la possibilità di entrare a far parte della ramificata rete degli enti locali europei.

Potrai così:

- **gemellarti con un altro comune europeo**
- **stabilire partenariati per partecipare ai tanti bandi europei**
- **creare progetti e ricevere finanziamenti europei**
- **promuovere e partecipare ad incontri internazionali e scambi di know-how**
- **promuovere e partecipare a seminari sui temi che più interessano il tuo territorio.**

Aderendo all'AICCRE sarai quotidianamente informato su: bandi di gara, ambiente, agricoltura, pesca, cultura, trasporti, politiche sociali, imprese, sanità, turismo, sviluppo ed innovazione.

Aderendo all'AICCRE potrai partecipare alle nostre tante iniziative: seminari, convegni, incontri, formazione e tanto altro...

Per maggiori informazioni, consultate il nostro sito internet www.aiccre.it

Emanuela Martini int. 214 – martini@aiccre.it



AICCRE

Piazza di Trevi, 86

00187 ROMA

tel. 06 69940461 - fax 06 6793275

Alfonso Compare int. 201 –

compare@aiccre.it

Quote associative

Deliberate dal Consiglio Nazionale dell'AICCRE il 25 giugno 2008 (in vigore dal 1° gennaio 2009):

Quota fissa annuale solo per i Comuni e le Comunità Montane: 100,00 €

e poi:

COMUNI	€0,02675	per abitante
COM. MONTANE	€0,00861	per abitante
PROVINCE	€0,01749	per abitante
REGIONI	€0,01116	per abitante

(per tutte le quote va applicato l'arrotondamento sul totale, come da norme vigenti – Decreto Legislativo del 24/06/98 – N. 213 Art. 3)

Quote per Soci individuali:

€50,00

N.B. Per la riscossione delle quote associative dei Comuni, delle Comunità montane e delle Province, aderenti all'AICCRE (codice fiscale 80205530589), deve essere comunicato all'Ufficio Amministrativo dell'Associazione il numero di codice fiscale.

I soci individuali devono versare la quota di adesione di €50,00 direttamente all'Aiccre Nazionale indicando nella causale nome, cognome, quota anno e regione.

Riferimenti bancari Aiccre:

Unicredit Banca di Roma S.p.A

c/c 000400038410

Abi 03002 Cab 03379 Cin C

Iban: IT85C0300203379000400038410

Codice BIC SWIFT: BROMITR1088



Associazione italiana dei Comuni, delle Province,
delle Regioni e delle altre comunità locali

Sezione Italiana del Consiglio dei Comuni
e delle Regioni d'Europa

Piazza di Trevi, 86- I - 00187 ROMA
Tel.: +39 06 69940461
Fax: +39 06 6793275
E-mail: segretariato@aiccre.it
Sito web: www.aiccre.it
Codice fiscale: 80205530589

Il Segretario Generale Aggiunto

MS/sg

Roma, 20 novembre 2008

On. Mercedes BRESSO
Presidente dell'AICCRE

e, p.c.:

Ai Membri del Consiglio Nazionale



Ho a lungo riflettuto prima di scrivere queste righe che sono frutto di un sentimento ma anche di attenzione alla concretezza.

L'AICCRE si trova in una situazione, ahimé, particolarmente tesa e, come tutti sappiamo, se non verranno prese alcune crude determinazioni la sua sopravvivenza non sarà possibile.

La situazione economica, ma ancor più la situazione politica, denuncia una carenza straordinaria.

Mi permetto di suggerire alcune ipotesi di lavoro che, certamente, potranno essere opportunamente valutate nelle sedi idonee ma che tengo a che rimangano bianco su nero:

Una Associazione che pretende di avere rappresentanza in Europa non può non avere rappresentanza sul territorio. Pertanto i suoi dirigenti debbono perlomeno in grande maggioranza essere degli eletti, quantomeno rispettando al minimo i dati statutari. Questa condizione consentirebbe un radicamento che allo stato dei fatti non esiste. Il radicamento è la condizione indispensabile per trasmettere quel pensiero dell'Europa che sfugge ormai e che trova non solo in Italia ma in tutto il continente quasi più ostilità che condivisione.

La parte che attiene l'organizzazione interna e le relazioni con la struttura permangono improntate a una visione originaria dell'Associazione oggi inadeguata e spesso costosa. In questo settore è necessario avere il coraggio del fare. Non decidere cambiamenti produrrà solo la definitiva disgregazione dell'Associazione stessa.

La parte economica rimanda alla lettura del bilancio ogni e qualsiasi considerazione rispetto alle difficoltà di reperire le quote associative, difficoltà che aumenteranno progressivamente nel tempo e non certo diminuiranno.

L'encomiabile lavoro fatto da Roberto Di Giovan Paolo e Giuseppe Viola in questi due anni ha dimostrato che anche con lo stacanovismo, un singolo individuo non può trascinare tutta l'organizzazione e nemmeno due e nemmeno tre individui. Occorre un afflato collettivo e una disponibilità di molti a fare un passo indietro, ad immaginare una rivoluzione all'interno dell'Associazione, lasciando ad altri entusiasti e giovani, qualora si individuassero o si facessero avanti, il timone di questa struttura che deve trovare una nuova e diversa connotazione.

Continua alla successiva

Segue dalla precedente

Le tragicomiche riunioni del Consiglio nazionale, arrotolate intorno a questioni personali di poco spessore politico e spesso di pessimo gusto, non fanno certo pensare ad una capacità autorigenitrice di questa antica realtà europea, europeista e federalista.

Nonostante questo pessimismo di fondo, sono convinto che i fondamentali politici e culturali vi siano e siano altresì capaci di dare risposte, ma è necessario e indispensabile che si giunga ad un Congresso straordinario dove le parole si traducano in progetti e venga indicata la dirigenza capace di realizzarli.

Oggi nelle condizioni date la cosa più seria da fare, oltre a quella di rinunciare al proprio emolumento è insistere affinché questo percorso si compia e pertanto prego la Presidente di valutare forme e modi perché questa mia riflessione trovi il compimento.

Con viva cordialità.



- On. Dott. Michele Scandroglio

Giuseppe Abbati
abbatip@libero.it

All'on. Michele Scandroglio
e p.c. Ai Signori componenti CN.AICCRE



Comprendo e condivido le premesse ed i sentimenti della Tua nota e l'esigenza di un profondo cambiamento nella conduzione politico-organizzativa dell'Aiccre.

Alcune affermazioni sono una severa condanna all'operato dei dirigenti; è giusto che lo Statuto sia applicato:...." *in modo che i suoi dirigenti debbono perlomeno in grande maggioranza essere degli eletti, quantomeno rispettando al minimo i dati statutari* "

Chi ha elaborato l'elenco degli eletti? (nominati in verità anche tra i non soci!) quindi è un'accusa ed un invito che devi rivolgerti.

Mi aspettavo una confessione: l'entrata dei partiti ha inquinato la vita della Associazione. Non hai avuto coraggio ed Ti sei limitato a sparare nel mucchio.

Sono d'accordo che le riunioni del C.N. sono difficili per colpa di alcuni; proprio questi hanno avuto l'onere di denunciare gli errori mentre gli altri si limitano a votare a comando!

Il rispetto dello statuto vale anche per le quote; invece di dividere poltrone ed euro era indispensabile sapere dove trovare le risorse senza mortificare le federazioni, (ove operano solo volontari e non mercenari) che svolgono un'azione politica e che sono il vero cuore pulsante dell'associazione.

Gli emolumenti è giusto concederli a chi opera con assiduità e diligenza ma non possono essere elargiti a chi svolge altra attività.

Auspico ed invito tutti a preparare il Congresso ordinario che sia in grado di realizzare un'associazione di volontari e salvare il grande patrimonio ideale che per tanti lustri ha contraddistinto l'Aiccre.

Cordiali saluti.

Giuseppe Abbati



LE DECISIONI DEI CONSIGLI NAZIONALI AICCRE DEL 24/7/08 E DEL 30/10/08

Il Consiglio Nazionale del 24 luglio 2008 ha approvato il seguente Ordine del Giorno:

Il Consiglio Nazionale impegna la Presidenza e la dirigenza a produrre un progetto complessivo alla discussione sull'Europa ed al riassetto complessivo dell'Associazione insieme al piano di rientro (entro 15 ottobre 2008).

Invita la Presidenza ad intervenire con autorevolezza convocando una Conferenza politica organizzativa entro il mese di novembre 2008, che analizzi la proposta di programmazione (entro il 30 novembre 2008).

Il Tesoriere si avvarrà della collaborazione, anche nel quadro delle disposizioni statutarie, di un Gruppo di lavoro per l'esame della situazione economico-finanziaria dell'Associazione, al fine di formulare proposte per il Bilancio 2009 e uno schema triennale 2009-2011.

Detta Conferenza si concluderà con un Consiglio nazionale che deliberi di conseguenza.

Il Consiglio Nazionale del 30 ottobre 2008 ha deciso, in ottemperanza al suddetto ordine del giorno del 24.7.08, di nominare un gruppo di lavoro, composto da due sottogruppi per la definizione della struttura organizzativa e per orientare le scelte congressuali.

In particolare:

Delineare una più specifica attività dell'AICCRE nella formulazione e gestione dei Progetti, (sotto la guida di Gian Paolo Peccolo).

Definire il riassetto complessivo dell'Associazione e formulare – dopo l'esame della situazione economico-finanziaria - uno schema triennale 2009-2011 comprendente un piano di rientro, (facente capo al Comitato finanziario).

Oltre al Comitato finanziario il gruppo comprende delegati delle Federazioni.

Il Presidente Bucci ha già invitato il Presidente del Collegio dei Revisori, Marcello Modena, a farne parte. Modena ha accettato l'invito.

Il Consiglio Nazionale deciderà sugli esiti dei lavori del Gruppo di lavoro in una riunione di due giorni, da tenersi a Roma entro la terza settimana del Febbraio 2009.

I NOSTRI SOCI SONO INVITATI A PRENDERE PARTE AL DIBATTITO CON SUGGERIMENTI, IDEE E PROPOSTE PER IL RILANCIO DELL'ASSOCIAZIONE IN UN MOMENTO DI MASSIFICAZIONE ED APPIATTIMENTO CENTRALISTICO DELLE INIZIATIVE, AL FINE DI SALVAGUARDARE E RAFFORZARE UN'ESPERIENZA DI CINQUANTA ANNI AL SERVIZIO DEI POTERI LOCALI E DELLA COSTRUZIONE DELL'EUROPA DEI CITTADINI

Borse di Studio
Programma Ritorno al Futuro della Regione Puglia ai giovani
Pugliesi Residenti in Puglia
Invito a partecipare nelle Università Argentine

L'Associazione Pugliese di La Plata informa nel contesto del **Corridoio Produttivo Turistico Culturale Italia Argentina** l'apertura del AVVISO PUBBLICO n. 4/2008 POR PUGLIA 2007 – 2013 Fondo Sociale Europeo approvato con Decisione C(2007)5767 del 21/11/2007 ,ASSE IV – CAPITALE UMANO RITORNO AL FUTURO .Le Facoltà Argentine attraverso L'Universidad Nacional de La Plata propongono ai giovani pugliesi residenti in Puglia le borse di studio all'estero per lo sviluppo del Corridoio-Produttivo-Turistico-Culturale Italia-Argentina-CPTCIA , nei quali sono aderiti enti pubblici e privati,ONG,Imprese,Centri di Ricerca,Enti di Categoria e centri di formazione (italiani e Argentini).L'accompagnamento all'iniziativa avviene attenta alla crisi mondiale ed i vantaggi strategici :identità, legame, risorse naturali e risorse umane che possiedono entrambi i territori.L'iniziativa della regione puglia attraverso il FSE intende rafforzare attraverso l'alta formazione la presenza dei giovani nel processo di sviluppo locale pugliese/Argentino.Codesta comunicazione dell'Associazione Pugliese di La Plata vuole fare sistema con i giovani pugliesi impegnati a capire l'importanza di educare la crescita mentre si umanizza lo sviluppo tra L'Italia e l'Argentina.

Obiettivi generali: L'avviso risponde alla finalità generale di sostenere finanziariamente e tecnicamente la crescita della qualificazione professionale del segmento più scolarizzato della gioventù pugliese, al fine di accrescere la dotazione di competenze e conoscenze.Tale scelta viene delineata nel POR Puglia per il Fondo Sociale Europeo 2007-2013,che individua nella diffusione dell'innovazione e della conoscenza i fattori essenziali per guidare i cambiamenti e sostenere i processi di miglioramento della competitività dei sistemi di impresa e dei contesti produttivi.Alla base dell'intervento c'è la convinzione che la presenza di giovani qualificati in Puglia sia la vera grande risorsa per lo sviluppo e la crescita socio-economica e culturale della regione

Obiettivo specifico, POR 2007-2013 : Aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale ed universitaria, migliorandone la qualità.

Obiettivo operativo ,POR 2007-2013 : Rafforzare la filiera formativa tecnico-scientifica e i percorsi post lauream in collegamento con le esigenze di competitività e di innovazione del sistema produttivo;Tipologie di azione: Borse di studio post lauream per attività di specializzazione in Italia ed all'estero per giovani disoccupati ed inoccupati;

Destinatari: Possono presentare domanda di finanziamento alla borsa di studio i soggetti nati successivamente alla data del 22/05/1976 oppure, nel caso di soggetti diversamente abili di cui agli elenchi della Legge n. 68/1999, nati successivamente alla data del 22/05/1968.Possono presentare domanda di finanziamento alla borsa di studio coloro che, alla data di scadenza del presente avviso (09/01/2009): ris ultino inoccupati o disoccupati; Risorse disponibili e vincoli finanziari: Gli interventi di cui al presente avviso, a titolarità regionale ai sensi della L.R. n.15/2002 e s.m.i., sono finanziati con le risorse del Programma Operativo Regionale PUGLIA per il Fondo Sociale Europeo 2007/2013 – Obiettivo 1 40.000.000 euro.- Nel caso dei corsi di studio da svolgere all'estero €25.000,00 per borsa di studio (più specificazioni in sito web);

Modalità e termini per la presentazione delle istanze: Ciascun soggetto, a pena di esclusione, può presentare una sola domanda di candidatura al presente avviso per un solo master.Le domande devono essere redatte, a pena di esclusione:§ preliminarmente , in via informatica ed inoltrate attraverso la procedura on line messa a disposizione all'indirizzo: <http://formazi one.regione.puglia.it> ; ritorno-alfuturo@regione.puglia.it tel. 080 5407627,

080 5405445/ 080 5405443; La procedura on line é disponibile a partire dal 27/11/2008 e sino alle ore 12.00 del 09/01/2009. Proposta Accademica aderita al CPTCIA :

Universita Nazionale di La Plata-Buenos Aires-Argentina

a.- Facultad de Ciencias Económicas

Escuela de Postgrado y Marketing Internacional

MASTER EN MARKETING INTERNACIONAL

Director: Dr Rogelio Simonato; mail: marketing@econo.unlp.edu.ar

Teléfonos 0054-221-4241458/ tel fax.0054-221-4259536

ALITALIA

PARADOSSI TRA LE NUVOLE

di [Andrea Boitani](#)

Diventa operativa il 13 gennaio la nuova Alitalia. Non siamo alla conclusione dell'estenuante telenovela perché rimangono le polemiche intorno al partner straniero e al destino di Malpensa. Gli errori, la cattiva gestione e le indebite intrusioni della politica sono l'esempio di una pessima conduzione di crisi d'impresa. Ne pagano il prezzo altissimo i cittadini italiani, sia come contribuenti sia come utenti del servizio aereo. Esce sconfitta l'autonomia dell'autorità Antitrust.

Dopo oltre un anno, fiumi di parole, estenuanti trattative, offerte vincolanti, veti sindacali, penultimatum di ogni genere, proclami politici, vessilli nazionali sventolati e poi cautamente riposti, cordate di capitani coraggiosi a lungo invano invocate, sollecitate e poi robustamente aiutate, scioperi veri e scioperi bianchi, una catastrofica caduta dei passeggeri, la nuova Alitalia dovrebbe diventare operativa il 13 gennaio, con un **partner straniero** che dovrebbe essere Air France, salvo sorprese dell'ultimo minuto. Sarà una compagnia piccola: inizialmente opererà 670 voli a settimana contro i 1050 operati nel 2008 dalla somma della vecchia Alitalia e di Air One (una **riduzione del 36%**).

PICCOLA, POTENTE, COSTOSA (PER I CITTADINI)

Alitalia piccola, ma con maggior potere sulla rotta Milano-Roma, che verrà presidiata con 290 voli settimanali, di cui 255 su Linate (il 38% di tutti i voli della nuova compagnia). L'**Antitrust** - il cui potere d'intervento nella vicenda era stato sostanzialmente ridotto per decreto governativo - ha assunto un atteggiamento così minimalista da [rasentare il ridicolo](#). Il prevedibile incremento delle tariffe sulla Milano Linate - Roma ha subito spinto Trenitalia ad aumentare sostanziosamente le tariffe ferroviarie sulla stessa tratta, approfittando dell'inaugurazione dell'alta velocità tra Milano e Bologna.

Si può obiettare che, una volta definita l'alleanza con Air France, i clienti della nuova Alitalia potranno beneficiare della vastissima offerta di uno dei maggiori network mondiali (Skyteam). Ma va pur detto che se si fosse accettata l'offerta di Air France-Klm del **marzo scorso**, il beneficio del network internazionale sarebbe stato identico, mentre Air One sarebbe rimasta indipendente o sarebbe stata acquisita da Lufthansa (della cui "galassia", Star Alliance, faceva già parte), con il conseguente beneficio della mag-

gior concorrenza. Per non parlare dei maggiori costi sociali (maggiori esuberi) e per lo Stato (quindi per tutti i cittadini) che ha prodotto la decisione di ammainare la bandiera a gennaio 2009 invece che nell'aprile 2008 (1). Vale solo la pena di ricordare che gli stimati (complessivi) 4 miliardi di euro equival-



gono a **333.333 sussidi di disoccupazione** da 1000 euro al mese per un anno.

MALPENSA E FIUMICINO: IL DERBY CHE NON C'È

Salta agli occhi che, nonostante l'impegno di tanti "nordisti", la nuova compagnia avrà come (**semi**) **hub Roma Fiumicino**: le destinazioni intercontinentali da Malpensa saranno solo 3 contro le 13 da Fiumicino. Ancora di più salta agli occhi che - nonostante la privatizzazione totale di Alitalia - molti politici continuano a pensare che sia la politica a dover decidere le alleanze della compagnia, in funzione delle esigenze del territorio. Non è possibile dire, a priori, se la scelta di Air France si rivelerà migliore della scelta di Lufthansa. Dipende anche dalle concrete offerte finanziarie che le due compagnie avranno fatto (si sa che Air France ha offerto 300 milioni per il 25% della nuova Alitalia). Ma è certo che la scelta deve essere compiuta dagli **azionisti** della nuova Alitalia, valutando solo ciò che è bene per la compagnia. Resta da notare il singolare argomento di alcuni vocali paladini del **fronte del Nord**, secondo i quali se l'alleato sarà Air France, allora bisognerà procedere rapidamente alla revisione degli accordi bilaterali per consentire a compagnie diverse da Alitalia di volare da Malpensa sulle rotte intercontinentali non liberalizzate (cioè tutte, salvo quelle verso gli Usa). La liberalizzazione dei voli andrebbe fatta se l'alleato sarà Air France che favorisce Fiumicino, ma non andrebbe fatta se verrà scelta Lufthansa, che

.segue in ultima



Continua da pagina 2

amministrazioni nazionali sotto forma di costi per le barriere fisiche e fiscali era pari ad una settimana lavorativa all'anno per un lavoratore a stipendio medio dell'allora Comunità di dieci paesi membri.

Secondo il Parlamento europeo della prima legislatura i governi nazionali, ignorando i due shocks petroliferi degli anni settanta, avevano trascurato gli investimenti energetici già due o tre volte meno elevati nella Comunità che negli Stati Uniti ed in Giappone così come non avevano contribuito ad aumentare gli investimenti nella ricerca, nell'informatica e nell'elettronica ma anche in un settore tradizionale come l'automobile.

Nulla di nuovo sotto il sole dell'Europa venticinque anni dopo l'allarme di Michel Albert ed il piano strategico di Jacques Delors e della sua Commissione. Agli ostacoli vecchi e nuovi che hanno finora impedito la piena realizzazione di uno spazio europeo senza frontiere e che sono stati denunciati dalla Commissione europea nel suo ultimo rapporto sul mercato interno, si aggiungono barriere di tipo culturale e valoriale alle quali fa riferimento la presidenza ceca e che difficilmente potranno essere fatte sparire con un colpo di bacchetta magica dal Castello di Praga.

Cresce in Europa l'intolleranza e crescono i fenomeni di odio etnico e razziale con l'aumento parallelo dell'euro-scetticismo che potrebbe uscire rafforzato dalle prossime elezioni europee se non ci sarà una mobilitazione della società civile in tutti i paesi membri.

Ai partiti ed ai governi spetta il compito di spiegare alle elettrici ed agli elettori quale è stato e quale sarà il valore aggiunto delle decisioni europee rispetto a problemi e sfide di fronte ai quali la dimensione nazionale appare perlomeno inadeguata, senza indulgere - come fanno talvolta alcuni governanti - alla deriva pilatesca di giustificare questa o quella scelta di politica interna dicendo "ce lo ha imposto Bruxelles".

Noi auguriamo un buon successo alla presidenza ceca sapendo che l'idea d'Europa che è diffusa fra i cittadini di Praga e le campagne della Boemia non è quella chiusa nelle stanze del Castello di Praga dove, simbolicamente, non è stata nemmeno issata la bandiera giallo-azzurra con le dodici stelle. Auguriamo un buon successo sapendo che esso risponde all'interesse non solo della giovane democrazia ceca ma anche all'interesse dell'Europa nel suo insieme.

*Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea

... tutti finiamo per dimenticare la nostra vera esistenza per cancellare le nostre individualità e stiamo appiccicati alle nostre maschere ignorando per sempre il nostro vero io. E se qualcuno ce lo fa notare, arriviamo a odiarlo, crediamo che sia pazzo o che voglia violare i nostri più riposti segreti.

Anonimo

"La libertà è come l'aria. Ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare. Ricordatevi, ogni giorno, che sulla libertà bisogna vigilare, vigilare dando il proprio contributo alla vita politica"
Piero Calamandrei,
discorso agli studenti, gennaio 1955

IMPORTANTISSIMO A TUTTI I SOCI AICCRE

Invitiamo i nostri enti ad istituire un ufficio per i problemi europei ed i contatti con l'Aiccre.

E' importante creare un responsabile il quale, al di là dei singoli amministratori, assicuri la continuità nel tempo alle iniziative ed ai progetti.

Invitiamo altresì i nostri Enti a voler segnalarci ogni iniziativa intrapresa in campo europeo o qualsiasi programma considerato utile ad essere diffuso nella rete dei nostri soci.

Sarà nostra cura evidenziarli e renderli fruibili a tutti.

Continua da pagina 14

favorirebbe Malpensa! In realtà, la revisione dei bilaterali va fatta comunque, perché una maggiore concorrenza servizi aerei intercontinentali è un vero **interesse nazionale** e garantisce lo sviluppo di Malpensa (così come di altri aeroporti italiani, al Sud per esempio), indipendentemente dal fatto che Cai "sposi" una francese o una tedesca. Ma non risulta che il governo italiano si sia mosso o si stia muovendo in questa direzione, che certo non fa piacere agli azionisti di Cai. L'impresa, infatti, vuole riserbarsi la possibilità di riattivare le rotte ora dismesse senza ritrovarsi tra i piedi scomodi concorrenti. Dato che la revisione dei bilaterali non si fa in un giorno, sarebbe il caso di darsi da fare subito, a prescindere dalle decisioni della nuova Alitalia. È troppo chiedere autonomia dell'impresa dalla politica e autonomia della politica dalle imprese?



IL PREZZO DI AIR ONE

Infine, la questione della valutazione di Air One da parte di Cai. Si tratta di 790 milioni, 300 in contanti e 490 per i debiti di Air One, contro i 1052 pagati per Alitalia, al netto dei debiti di quest'ultima (che sono rimasti in capo alla "bad company"). Ma Air One ha un



fatturato che è **un quinto** (20%) di quello di Alitalia. Quindi, considerando soltanto i 300 milioni "freschi", sembra che pagare Air One oltre il 28% di quanto si è pagata Alitalia, accollandosi anche i debiti, sia un bel pagare: in totale Cai sborsa per Air One il 75% di

quanto ha sborsato per Alitalia. Rocco Sabelli (l'amministratore delegato di Cai) aveva giustificato la supervalutazione con le "sinergie derivanti dal mettere insieme due reti sovrapposte, che stimiamo 150-200 milioni all'anno per alcuni anni"(2). Qualcuno ha però osservato: "ma è chiaro che su Colaninno e sulla valutazione finanziaria (a meno Toto non avrebbe venduto) ha pesato il **pressing di Intesa San Paolo**, decisa a rientrare dai crediti vantati verso Air One, che stavano diventando un problema per la banca guidata da Corrado Passera" (3). Sarebbe interessante sapere se le cose stiano proprio così o se Carlo Toto abbia soltanto potuto esigere un premio per le "sinergie" e - verrebbe da aggiungere - per il **monopolio** sulla Milano-Roma che l'acquisizione di Air One ha consentito alla nuova Alitalia di riconquistare

Da la VOCE.IT

MODALITÀ PER ADESIONE ALL'AICCRE

LA GIUNTA comunale o provinciale o regionale esamina l'opportunità dell'adesione, sulla base delle finalità statutarie dell'AICCRE e della sua prassi.

Visto lo Statuto dell'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE), associazione di Enti regionali e locali impegnati a operare per una Federazione europea fondata sul pieno riconoscimento e la valorizzazione delle autonomie regionali e locali, sulla base del principio di sussidiarietà.

Considerato che a tale fine sono compiti statuari dell'Associazione:

- la promozione di iniziative per lo sviluppo della cultura europea e la costruzione della democrazia istituzionale e dell'unità politica dell'Europa;
- l'impegno a favorire la più stretta collaborazione fra gli enti locali e le loro associazioni e il sostegno alla più ampia valorizzazione delle autonomie locali nella Repubblica italiana sulla base di un moderno federalismo;
- la promozione di gemellaggi e scambi di esperienze fra i poteri regionali e locali dei diversi paesi d'Europa;
- lo svolgimento di studi e ricerche sulle autonomie regionali e locali in Europa e sui problemi di loro competenza che investono la dimensione europea;
- l'organizzazione di attività di informazione e di formazione degli amministratori e del personale sui problemi europei;
- la fornitura di servizi agli enti associati nei loro rapporti con il governo e le amministrazioni dello Stato in relazione ai problemi europei, e con le istituzioni e le organizzazioni europee;

l'impegno per favorire la rappresentanza unitaria dei poteri regionali e locali negli organi istituzionali dell'Unione europea e del Consiglio d'Europa;

delibera di aderire all'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, e fa voti per la realizzazione dei suoi fini statuari;

dà incarico all'Ufficio Ragioneria di iscrivere nel bilancio dell'anno in corso e successivi di questo Ente la relativa spesa annuale per quota associativa.

WWW.AICCREPUGLIA.IT